

LA PORTINERIA

**Bollettino della RSU e degli RLS
Fiom CGIL dello stabilimento
Acciaierie d'Italia in As. Per capire,
partecipare, cambiare**

N. 1/2026
aprile





Ex Ilva: una vertenza ancora irrisolta tra emergenza ambientale, occupazionale e industriale

di Francesco Brigati, segretario generale Fiom Cgil Taranto

La vertenza ex Ilva sembra non avere mai fine. Dal 26 luglio 2012 sono trascorsi 14 anni e le problematiche ambientali, occupazionali ed impiantistiche aumentano senza che ci sia una via d'uscita che garantisca una vera prospettiva di transizione ecologica e sociale.

È del tutto evidente che lo stabilimento siderurgico paga le conseguenze di scelte sbagliate dei governi che si sono succeduti negli anni, i quali puntualmente sono intervenuti con decreti d'urgenza spostando in avanti le scelte di politiche industriali che avrebbero dovuto garantire la messa in sicurezza dei lavoratori e degli impianti.

È utile ricordare che siamo di fronte ad una seconda amministrazione straordinaria, subentrata lo scorso 18 febbraio 2024 a seguito di una gestione scellerata e predatoria da parte di ArcelorMittal che, di fatto, aveva un obiettivo: fermare gli impianti con modalità operative non previste in modo da danneggiarli anche nell'eventuale ripartenza, così come avvenuto con AFO/2.

Piano di ripartenza. I commissari Straordinari, in occasione dell'incontro del 24 luglio 2024 tenutosi presso la Presidenza del Consiglio, presentano il Piano di Ripartenza che successivamente

sarà inserito nel primo accordo di cassa integrazione straordinaria del 26 luglio che prevedeva, entro la metà del 2026, la messa in funzione a regime di 3 altiforni e degli impianti di tutti i siti con la progressiva ripresa e l'incremento dei volumi con la conseguente certezza di riduzione della cassa integrazione, che partiva da un numero massimo di 4050 su 9869 lavoratori coinvolti, fino ad azzerarsi tra marzo e giugno 2026, col rientro di tutti e senza alcun esubero strutturale.

7 maggio 2025 - Esplosione AFO/1. Il piano di ripartenza, così come più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali subiva un ritardo a seguito della difficoltà economiche e finanziarie della gestione commissariale. Infatti, secondo il piano di marcia, Afo/1 si sarebbe dovuto fermare a marzo del 2025 per consentire la ripartenza di AFO/2. Il 7 maggio scorso divampa un incendio su Afo /1 a causa dello scoppio di una tubiera che determina uno stravolgimento degli assetti di marcia, ma soprattutto un cambio di strategia da parte del governo che si affida, ancora una volta, al bando di vendita internazionale come unica soluzione alla vertenza ex Ilva nonostante i solleciti delle organizzazioni sindacali a prevedere misure straordinarie necessarie a garantire la sicurezza sugli impianti e un'azienda competitiva.

Piano Corto. A novembre, infatti, c'è stata la presentazione del piano corto che, sin da subito, ci è apparso come un piano di chiusura in quanto prevedeva, oltre all'aumento del numero dei lavoratori collocati in Cigs e la fermata di altri impianti, risorse disponibili appena sufficienti a garantire la marcia degli impianti fino al 28 febbraio 2026.

Il governo ha deciso che l'unico modo per garantire quel poco di produzione era chiudere le batterie - a inizio gennaio 26 - e affidarsi a possibili acquirenti che, in quella fase, corrispondevano a due fondi di investimenti speculativi.

Scioperi ed iniziative di mobilitazione. A dicembre ci sono state mobilitazioni e scioperi unitari per dire no al piano di chiusura e per tornare nuovamente a Palazzo Chigi. Anche in quella circostanza siamo stati inascoltati e l'azienda ha continuato a produrre al minimo, aumentando drasticamente i numeri della cassa integrazione e intervenendo sempre meno sulle problematiche quotidiane degli impianti.

Sicurezza e manutenzioni ordinarie e straordinarie. Cosa non ha funzionato.

L'impossibilità di garantire una manutenzione programmata ha portato a ridurre gli interventi e in alcuni casi ad intervenire solo sulle emergenze, fino ai due incidenti mortali che hanno coinvolto Claudio Salamida, 45 anni, e Loris Costantino, 37 anni, entrambi precipitati per il cedimento del piano calpestio durante attività operative, uno in acciaieria e l'altro in agglomerato. Una condizione verificatasi per scelte governative sbagliate perché quando decidi di disinvestire a pagarne il duro prezzo sono sempre i lavoratori. Per tali ragioni

abbiamo scioperato unitariamente perché chiediamo da tempo interventi ordinari e straordinari per la prevenzione e la salute e sicurezza dei lavoratori ma le nostre richieste sono rimaste inascoltate.

Dall'ultimo incontro a Palazzo Chigi abbiamo preteso risposte chiare sul tema della sicurezza e siamo riusciti ad ottenere un tavolo presso lo stabilimento di Taranto alla presenza



anche del Ministero del Lavoro. Resta però il problema della mancanza di liquidità, perché servono risorse ingenti per affrontare sicurezza e garantire continuità produttiva.

A che punto è il bando di vendita dell'ex Ilva?

All'apertura del bando hanno partecipato Baku Steel e altri player siderurgici, gli azeri dopo una prima offerta di un miliardo per l'acquisizione del gruppo ex Ilva hanno dimezzato l'offerta, a seguito dei problemi impiantistici e con una produzione al minimo, per poi ritirarsi definitivamente tra polemiche sull'accordo di programma con le istituzioni locali e sulla nave rigassificatrice.

Il bando di vendita è un flop. I fondi di investimento speculative offrono 1 euro e nessuna garanzia occupazionale e ambientale.

Dopo il ritiro dal bando di aziende del settore della siderurgia sono rimasti due fondi, Bedrock e Flacks Group con una offerta di 1 euro per l'acquisizione dell'ex Ilva, e lo scorso 11 marzo è arrivata una manifestazione di interesse da parte di Jindal.

Il 5 marzo, a Palazzo Chigi, il governo in un evidente stato confusionale ha fornito pochi elementi su Flacks Group, evidenziando l'assenza di un piano economico e industriale chiaro e di un player del settore della siderurgia che rendeva complicata la conclusione del

la vendita.

Jindal. Una manifestazione d'interesse senza un futuro industriale, occupazionale e ambientale.

Jindal, dal canto suo, propone un solo forno elettrico da due milioni di tonnellate, mentre quattro milioni arriverebbero dalle acciaierie dell'Oman sotto forma di bramme, rendendo l'Italia dipendente dall'estero e privando Taranto dell'acciaio primario, in contrasto con i decreti che dal 2012 definiscono la siderurgia sito di interesse strategico.

Le due proposte non soddisfano né la transizione ecologica né quella sociale, con pesanti ripercussioni occupazionali e un impatto devastante sull'indotto, dove già oggi centinaia di lavoratori affrontano procedure di licenziamento collettivo.

Intervento pubblico unica soluzione!

L'unica soluzione, più volte avanzata dalla Fiom Cgil resta un intervento pubblico capace di garantire una transizione ecologica e sociale, perché l'Italia ha bisogno di acciaio e Taranto non può perdere l'occasione di realizzare una vera riconversione dopo decenni di produzione a carbone.

Ciò che serve è stabilità, e la stabilità, anche per la sicurezza dei lavoratori, si ottiene solo con risorse certe.

Leggi l'articolo integrale sul sito

inquadra il qr code →





Incontro CIGS: il governo non sa che pesci pigliare!

Decarbonizzazione, rilancio, salute e sicurezza, transizione ecologica, investitori, sostegno ai lavoratori, oneri contrattuali: da qualsiasi punto di vista la si guardi, la vertenza ex Ilva ha bisogno soprattutto di due cose: programmazione e risorse certe! E invece si continua a navigare a vista

Si è concluso con un mancato accordo l'incontro al Ministero del Lavoro sulla cassa integrazione per l'ex Ilva del 22 aprile 2026, che coinvolgerà 4.450 lavoratori, di cui oltre 3.800 nello stabilimento di Taranto. Non sono state fornite garanzie sul piano di ripartenza né sulla riduzione del numero di esuberi, nonostante la prevista riattivazione del secondo altoforno entro giugno. Permane inoltre l'incertezza sulle risorse necessarie a garantire un ammortizzatore sociale dignitoso.



Il Governo non sa che pesci pigliare con questa azienda, basta vedere le dichiarazioni di Urso che non è in grado di definire se c'è o non c'è una trattativa con possibili acquirenti.



Loris Scarpa
*coordinatore siderurgia
Fiom-Cgil nazionale*

L'integrazione salariale sulla CIGS, prevista dall'art. 4 del decreto legge 180/25 (convertito in legge n. 8 del 22 gennaio 2026), non è garantita per l'intero anno: le risorse del fondo (11,4 milioni di euro per il 2026) sarebbero sufficienti a coprire gli attuali volumi di cassa soltanto fino a ottobre.

È inaccettabile che il Governo non assicuri la copertura economica prevista da una propria legge. Anche gli interventi di manutenzione, salute e sicurezza restano vincolati alle scarse risorse disponibili. Abbiamo chiesto che il personale possa tornare al lavoro, a partire proprio dalle manutenzioni; al contrario, 4.450 lavoratori vengono collocati in cassa, con un ulteriore peggioramento delle loro condizioni.



“ La Fiom chiede di uscire dall'amministrazione straordinaria e di costituire una società a partecipazione pubblica. Così è solo un bagno di sangue. Ci stiamo battendo in tutte le sedi perché questa storia non finisca e soprattutto torni a essere dignitosa per le persone

Loris Scarpa

*coordinatore siderurgia
Fiom-Cgil nazionale* ”

Nel corso della riunione, l'azienda ha inoltre comunicato che i buoni welfare previsti dal CCNL saranno erogati entro maggio a causa di difficoltà finanziarie. Sono stati, invece, erogati il 23 aprile i buoni welfare, previsti da accordo sindacale e legati al premio di risultato 2024, precedentemente non usufruiti da diversi lavoratori entro i termini di scadenza.

25 aprile: Resistenza ora più che mai!

Valentina Basta

comitato per la pace di Taranto

Alle 8 del mattino del 25 aprile 1945, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), proclama via radio lo sciopero generale e l'insurrezione: è l'avvio della Liberazione dell'Italia dal fascismo, la fine di un periodo buio della nostra storia, fatto di soprusi e censura, che ci ha portato alla Seconda Guerra Mondiale. Diritti fondamentali come lo sciopero e la libertà di espressione, la libertà di stampa e quella sindacale erano stati aboliti dal regime, oltre ad aver introdotto le leggi razziali e norme che relegavano le donne a un ruolo marginale nella società.

Come ogni anno il 25 aprile continua ad interrogare il presente; il pericolo che certe dinamiche potessero ripetersi ancora sembrava lontano.

Ma è davvero ancora così?

Ripercorrendo gli ultimi anni di governo di questa coalizione, ci sono segnali più sottili

ed episodi clamorosi di censura come il caso del monologo di Scurati proprio sul 25 aprile.

Gli attacchi diretti alle lavoratrici e ai lavoratori, sbeffeggiati sullo sciopero generale definito "weekend lungo, non sono stati solo spocchiosi: in questo disprezzo per un diritto sacrosanto come quello di sciopero c'è tutta la cultura di estrema destra, di ascendenza fascista. E poi i numerosi scioperi precettati dal ministro Salvini e i sindacalisti denunciati per l'occupazione della tangenziale di Bologna avvenuta il 20 giugno 2025, per cui la Procura ha chiesto decreti penali di condanna. Non per ultimo, poi, l'imbarazzante silenzio sui vari saluti romani e sulla condanna all'aggressione squadrista a ad opera di casapound ad alcuni militanti antifascisti, tra cui l'ex



parlamentare europea Eleonora Forenza. Questo nuovo fascismo non è prerogativa solo italiana, ma si inserisce in un contesto più ampio: nell'occidente si è affacciata ormai da tempo quella che viene chiamata "Internazionale Nera", cioè reti di estrema destra, neofasciste o neonaziste che operano a livello internazionale che si intrecciano con multinazionali che operano nel settore digitale delle comunicazioni, che di fatto controllano l'informazione e i nostri dati personali e che hanno i loro interessi nel mercato della guerra. Trump, Putin, Netanyahu ma anche i colossi del big tech Microsoft, Apple, Alphabet (Google), Amazon, Meta, NVIDIA e Tesla. Oggi che il pericolo di una guerra mondiale è reale e incombente, è difficile non tracciare parallelismi con il passato, se si presta attenzione alle pratiche violente, sia in contesti nazionali che internazionali, che alla gestione del consenso e, soprattutto, del dissenso. L'obiettivo pare essere la vittoria su un nemico che deve essere schiacciato: il migrante, il lavoratore, il manifestante, in questa ottica, sono nemici

da annientare.

Per riuscirci, queste democrazie si impadroniscono di tutte le leve del potere, trasformano le istituzioni e le mettono al servizio di una emergenza globale. E allora tutto diventa guerra, una guerra totale attraverso cui governare.

Mobilitarsi oggi – farlo anche contro le guerre volute dai potenti - significa difendere i diritti conquistati, opporsi a ogni forma di sopraffazione e non restare indifferenti davanti ai segnali, anche quando sembrano piccoli o isolati. Significa costruire spazi di partecipazione, solidarietà e consapevolezza, a partire dai luoghi di lavoro.

E non è un caso, a mio avviso, che la Liberazione inizi proprio con uno sciopero generale con cui le lavoratrici e i lavoratori si riprendono quello che era stato tolto loro, quello che ci era stato tolto.

Il 25 aprile, allora, non sia una memoria distante ma risuoni come una chiamata alla responsabilità di fronte al riemergere di derive autoritarie.



La Fiom Cgil alla manifestazione nazionale No Kings per la pace e contro le derive autoritarie dei governi

730 - dichiarazione redditi 2026

È arrivato il momento della dichiarazione dei redditi. La compilazione è gratuita per gli iscritti Fiom Cgil. Puoi rivolgerti ai tuoi delegati Fiom oppure andare in un CAAF CGIL presente in tutte le province della Puglia.

N.B. Se avete usufruito di Metasalute nel 2025, vi ricordiamo di allegare l'estratto conto disponibile sul sito.

Scopri quali documenti servono inquadrando il QR CODE



Corsi di formazione per lavoratori in cig/cigs

- Lavoratori CIGS almeno al 50% in sospensione o riduzione oraria
- Lavoratori CIGS per transizione occupazionale
- Lavoratori CIGS da imprese in amministrazione straordinaria
- Lavoratori inseriti in programmi di ricollocazione con accordi siglati

Corsi da 200 ore con possibilità di frequentare fino a 2 percorsi formativi. È prevista indennità di 6 euro lordi per ogni ora effettivamente frequentata fino ad un massimo di € 2.400. Il pagamento avverrà entro 15 giorni dalla fine del corso.

Scopri l'offerta formativa inquadrando il QR CODE



L'UNIONE FA LA FIOM

ISCRIVITI

SEGUICI ANCHE
SUI SOCIAL



La Fiom Cgil di Taranto è in
piazza Bettolo 1/C a Taranto

fiomcgiltaranto.it